



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

02 Luglio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

MILAZZO

Distretto sanitario Nuovi assistenti sociali

● Il Distretto sanitario ha proceduto alla definizione dell'assunzione a tempo determinato di altri quattro assistenti sociali e quattro educatori. Si completa così l'organizzazione della struttura a supporto delle Amministrazioni del territorio con quattordici assistenti sociali, sedici educatori e uno psicologo. Professionalità che opereranno nei vari Comuni. Alla cerimonia presenti il presidente del Distretto Corrado Ximone e l'assessore Giovanni Di Bella.

Barcellona

L'ospedale sul punto di tornare alla normalità

BARCELLONA

L'ospedale "Cutroni Zodda" entro il 15 luglio tornerà ad assicurare le prestazioni sanitarie no Covid per la popolazione del comprensorio. Ieri, il direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, d'intesa con l'assessore regionale della Salute Ruggero Razza, ha effettuato un sopralluogo, accompagnato dalla dott. Luisa Panella responsabile medico del reparto Covid, visitando gli spazi ospedalieri Covid dedicati, il laboratorio di patologia clinica e il Pronto soccorso.

«Ho trovato un ospedale in perfetto ordine - afferma La Paglia - il Pronto soccorso funzionale con due medici in servizio per il turno pomeridiano oltre il personale sanitario dedicato e nessun soggetto in visita o in attesa di essere visitato. Insieme ai dottori Panella e Cardia abbiamo messo a punto il cronoprogramma di riapertura dell'ospedale, che prevede i pochi malati Covid ricoverati a Barcellona entro il fine settimana dimessi o trasferiti al Policlinico di Messina, grazie alla disponibilità del direttore sanitario Nino Levita».

Le ulteriori fasi prevedono che immediatamente dopo le opere di sanificazione di tutti i reparti ospedalieri; nella prossima settimana siano trasferite e riaperte la Neurologia, la Riabilitazione, la Chirurgia e il Pronto Soccorso restando a Barcellona la Pneumologia, con graduale ritorno alla piena funzionalità.

IL DEPUTATO DE DOMENICO

Riconoscere il bonus anche ai medici di base

● «Escludere i medici di Medicina generale e di continuità assistenziale dalla corresponsione del riconoscimento economico mensile aggiuntivo, previsto dalla finanziaria regionale quale compensazione dei maggiori carichi di lavoro legati alle misure di contenimento Covid, è ingiusto e irrispettoso verso una categoria di sanitari che ha dovuto sopportare alla paralisi del servizio sanitario in un momento di grave emergenza». Lo ha detto Franco De Domenico parlamentare regionale del Pd e componente della Commissione Salute all'Ars che ha presentato un'interrogazione.

I "NUMERI" DEL CORONAVIRUS

Commissione d'indagine Cracolici coordinatore

● La commissione Sanità all'Ars ha affidato al deputato del Pd, Antonello Cracolici, il compito di coordinare il gruppo che dovrà approfondire l'indagine sui numeri sbagliati che hanno rappresentato l'emergenza coronavirus in Sicilia. Come si ricorderà, i nuovi calcoli hanno proiettato la Sicilia a un passo dal Covid-free. Una realtà mascherata da dati che, invece, raccontavano una situazione più critica. Ne fanno parte i deputati Cappello, D'Agostino, Papale e Gallo.

Nella relazione presentata all'Ars il bilancio di trenta mesi al governo della Sicilia

Musumeci si esalta ma rimuove le ombre

Il senso della svolta appare nell'immagine di un presidente sulle spalle del nano-Crocetta

Antonio Siracusano

Una relazione dai toni a tratti apologetici per esaltare i trenta mesi alla guida del governo siciliano. Il presidente Musumeci sciorina il percorso della giunta regionale davanti ai deputati dell'Ars. Numeri, cifre, progetti e strategie che scandiscono il cammino dopo la sua elezione alla guida della Regione. La rappresentazione delineata dal governatore appare in alcuni punti scollata dalla realtà, infiocchettata dalla celebrazione di una svolta radicale che nella realtà è ancora un'ambizione. Ma d'altronde Musumeci ha sempre il "bonus" dialettico per apparire un gigante sulle spalle di un nano, invertendo il senso della storica frase attribuita a Bernardo di Chartres, visto che ha ereditato il deserto lasciato da Crocetta, uno dei governatori più nocivi della storia siciliana.

Per Musumeci, invece, un valore aggiunto che ora sta dosando con più sobrietà, in tentativo di deviare l'attenzione dai vuoti e buchi neri che si sono incistati nella sua azione di governo. Ma anche nell'ottica di aprire un dialogo più costruttivo con l'Ars. In questa direzione il suo intervento a Sala d'Ercole aggira le polemiche delle ultime settimane, privilegiando un approccio distensivo. Nella relazione Musumeci mette a fuoco le mosse più

significative del suo governo: «Una delle prime iniziative è stata l'apertura di un confronto con l'esecutivo nazionale sul rapporto finanziario fra Stato e Regione - sottolinea - che ha portato fra l'altro a spalmare il disavanzo in trent'anni e non in tre». Il presidente esalta diversi obiettivi raggiunti, fra i quali la razionalizzazione del patrimonio immobiliare, «con 150 beni da dismettere». «Abbiamo creato un piano di investimenti per Comuni ed ex-Province, attivando un proficuo confronto con l'Ani - aggiunge -. Abbiamo recepito le disposizioni contenute nella legge Madia stabilizzando 7.746 precari degli enti locali e impresso un'accelerazione alle misure di so-

Regione, 51 mila euro al manager arrestato

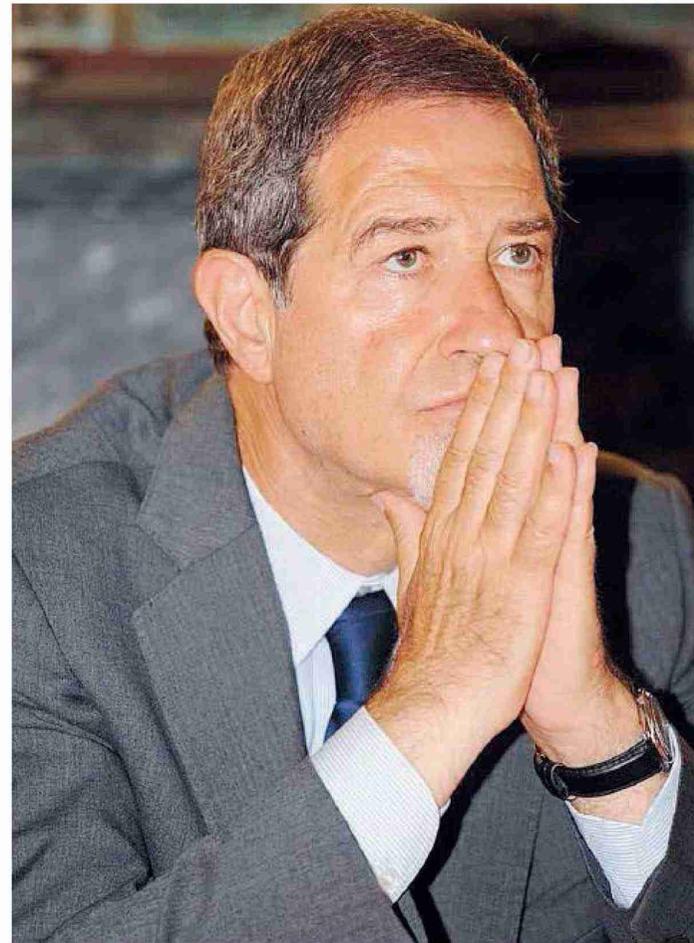
● Il governo regionale è pronto a pagare il compenso di 51.146,88 euro all'ex coordinatore dell'emergenza anti-Covid Antonio Candela, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione nella sanità. La delibera paga Candela per l'incarico di tre mesi, dunque anche per il periodo in cui Candela è finito in manette.

stegno agli investimenti nel settore agricolo, con particolare attenzione ai giovani imprenditori. In questo senso siamo arrivati ad essere la prima regione in Italia per numero di aziende biologiche».

Musumeci ricorda la recente istituzione da parte del Ministero per il Sud delle Zone Economiche Speciali. «Quando ci siamo insediato il fascicolo delle Zes era vuoto». E sempre sulla scia del confronto con Crocetta, mette l'accento sugli sforzi per fronteggiare il dissesto idrogeologico: «Nel biennio 2016-2017 hanno investito 24 milioni, noi nei due anni successivi ben 329».

Sul versante dell'edilizia scolastica «abbiamo stanziato 525 milioni di euro per eseguire 1.576 interventi per la messa in sicurezza delle scuole, sostenendo le relazioni fra scuola ed università, fra mondo dell'istruzione e lavoro». Nel settore dei beni culturali spazio all'istituzione dei parchi archeologici, al restauro di 40 chiese e 10 palazzi storici.

Musumeci parla poi delle iniziative a sostegno del turismo, dello sport e dello spettacolo, settori particolarmente colpiti dall'emergenza Coronavirus. Alla relazione letta in aula dal governatore non assistono i deputati del Movimento 5 Stelle che lasciano Sala d'Ercole quando Musumeci prende la parola. Nella relazione spazio riservato anche all'elenco di interventi per i porti siciliani e per le infrastrut-



Dibattito rinviato | deputati si sono limitati ad ascoltare la relazione

ture. E sul fronte dell'occupazione ricorda l'assunzione di circa 7.500 operatori della sanità siciliana, assicurando l'impegno per la stabilizzazione di circa 250 precari storici della sanità».

Sui progetti in corso d'opera, invece, ricorda - tra gli altri - il Centro direzionale a Palermo e l'ex ospedale Margherita a Messina. Poi si sofferma sulla gestione dei rifiuti, un nervo ancora scoperto, osservando che «il sistema in Sicilia è stato basato su un perverso intreccio tra politica, burocrazia e imprenditoria privata, con la complicità di certa politica e burocrazia corrotta è nato un oligopolio che ha gestito l'80% del sistema. Tutto ciò è stato agevolato da uno stato emergenziale che si è protratto per circa 20 anni»: «Con l'impegno del nostro governo la differenziata è passata dal 16% del 2017 al 42% attuale - aggiunge - il che significa meno rifiuti in discarica e meno interessi da parte di alcuni imprenditori. Il mio governo sta lavorando per mettere fine a questa continua emergenza che è servita a personaggi contigui alla mafia ed a certi politici».

Il dibattito sulla relazione è stato posticipato. Claudio Fava anticipa il giudizio negativo: «Una noiosa relazione contabile, piena di verbi al futuro e di furbe omissioni ma poverissima di fatti». E il Pd aggiunge: «Non c'è una strategia di sviluppo e manca la percezione della realtà».

SANITÀ, PROCEDURA INFORMATIZZATA AVVIATA DALL'ASP

Protesi e presidi, la fornitura si ordina via email

● Non bisognerà più andare negli uffici dell'Asp rimanendo in attesa dell'autorizzazione alla fornitura di protesi, ausili e presidi. L'azienda sanitaria ha informatizzato la procedura consentendo, così, agli utenti di chiedere e ricevere nella propria casella di posta elettronica il codice corrispondente all'autorizzazione del dispositivo medico richiesto. Codice da comunicare poi al fornitore. Quest'ultimo, con account personalizzato, visualizzerà l'autorizzazione e potrà, quindi, procedere alla fornitura del dispositivo medico prescritto dallo specialista. L'iter è stato, già, sperimentato con successo nel periodo del lockdown. Sono state 38.065 le autorizzazioni validate tra marzo e giugno ad altrettanti utenti che hanno ricevuto la documentazione rimanendo a casa. «Gli utenti - spiega il dg dell'Asp, Daniela Faraoni - hanno dimostrato di apprezzare la procedura. In regime di emergenza abbiamo confidato sulle capacità di adattamento degli utenti e, alla fine dell'emergenza stiamo passando al consolidamento delle procedure».

Morì nel reparto di ginecologia del Policlinico

Neonato deceduto dopo un giorno, scagionati i medici

Il giudice ha accolto
le tesi della superperizia
presentata dalla difesa

Fabio Geraci

Morì dopo appena un giorno di vita ma secondo il giudice della seconda sezione del Tribunale, Daniela Vascellaro, la responsabilità non sarebbe dei medici citati in giudizio dalla famiglia del neonato. Il processo si è quindi concluso con l'assoluzione del primario Giuseppe Lo Dico difeso dall'avvocato Giustino Ferraro; del pediatra Giuseppe Puccio assistito dagli avvocati Vincenzo Barreca e Marco Cammarata e dell'ostetrica Anna Maria Muratore patrocinata da Dario Barbiera. Il papà Gioacchino Crisà e la mamma Francesca Costanza del piccolo Francesco si erano costituiti parte civile nel processo con l'avvocato Giovanni Castronovo.

La vicenda, e l'intero iter giudiziario, è durata cinque anni con i genitori che hanno cercato in tutti i modi di dimostrare che la colpa della morte del figlio era da attribuire a una disattenzione dei medici della struttura sanitaria. Tesi smentita dalla decisione del giudice che ha formulato la sentenza sulla scorta

di una super perizia che ha accolto le conclusioni della difesa. Il piccolo Francesco non riuscì a superare le prime ventiquattro ore e si spense il 16 novembre del 2013 nel reparto di Ginecologia del Policlinico. I consulenti del pubblico ministero avevano sostenuto che il neonato era deceduto a causa di una crisi cardiaca dovuta a un forte stress respiratorio perché, durante il parto, avrebbe respirato liquido amniotico senza che il personale sanitario riuscisse a diagnosticare l'emergenza.

Secondo l'accusa, infatti, sarebbe state trovate tracce di meconio nei bronchi del bambino; circostanza smentita dagli esperti della difesa che avrebbero invece trovato formalina, ovvero una sostanza utilizzata per conservare meglio i reperti. Un'altra consulenza, disposta dal giudice, aveva fornito indicazioni diverse basate principalmente sulla seconda ipotesi e cioè che la responsabilità non fosse da attribuire ai medici del Policlinico, né al liquido amniotico e che dunque non si era trattato di soffocamento. Le cause della morte, hanno spiegato gli esperti del Tribunale, dovevano risalire a un'infezione che ha provocato il decesso del neonato. (*FAG*)

Arrestato a maggio

Candela, via libera al compenso M5S insorge

PALERMO

Arrestato a metà maggio, Antonio Candela riceverà ugualmente il compenso della Regione per aver svolto il ruolo di capo del comitato tecnico-scientifico che ha guidato le scelte del governo durante l'emergenza Coronavirus. La Regione ha stanziato lunedì i fondi, oltre 51 mila euro, scatenando la protesta dei grillini che chiedono di sospendere il pagamento dell'ex paladino dell'anticorruzione.

Candela è finito ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti negli appalti della sanità. Lui, all'epoca dei fatti manager dell'Asp di Palermo, dopo aver perso il contratto con la Sanità era stato recuperato da Musumeci durante l'emergenza Coronavirus. E tuttavia non ha neanche potuto portare a termine l'incarico, che doveva concludersi il 13 giugno: venti giorni prima è finito ai domiciliari.

Il contratto fra la Regione e il manager è stato firmato molto prima che l'inchiesta fosse resa pubblica, quando nessuno poteva immaginare che Candela sarebbe finito agli arresti. Ora però, scandalo esplosivo, il dipartimento Pianificazione Strategica dell'assessorato guidato da Ruggero Razza ha stanziato le somme per pagare il suo compenso. In particolare: 35.950 euro come stipendio lordo, 8.081 euro come contributi previdenziali, 3.055 euro a titolo di Irap. Previsto perfino il premio di rendimento: 3.098 euro. In più ci sono altre piccole voci che portano il totale a carico della Regione a 51.146 euro per 3 mesi di impiego.

Di fronte a tutto ciò si è scatenata la protesta dei grillini: «Definire questa operazione una vergogna è certamente un eufemismo – hanno detto i deputati Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars -. Già la nomina di questa persona come coordinatore dell'emergenza anti-Covid era stato un errore madornale di Musumeci, si eviti di aggiungere errore ad errore». I grillini hanno chiesto al governo di ritirare il decreto in autotutela: «Sarebbe un messaggio disastroso per i cittadini». Ma la Regione ieri non si è pronunciata, l'assessore Razza non ha voluto commentare il caso.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonino Candela

Prenotazioni

Prestazioni sanitarie, l'Asp riapre gli sportelli

Giacomo Di Girolamo

Riaperti tutti gli Sportelli Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani per le priorità U,B,D, rispettivamente urgenti, brevi, differite. Possibile anche effettuare la prenotazione delle ricette, con le stesse priorità, attraverso il portale web cuponline come avveniva prima dell'insorgere dell'emergenza Covid-19.

Anche quando, a partire dallo scorso 10 marzo, è stato sospeso il servizio di ricevimento del pubblico (in ottemperanza alle misure precauzionali volte a contrastare la diffusione del Covid-19 e in coerenza con quanto previsto dalla disposizione emanata dall'Assessorato regionale per la Salute), i contatti con l'utenza sono rimasti assicurati mediante i canali telematici e telefonici.

Ad oggi sono stati attivati nei sei Distretti sanitari dell'Asp di Trapani 53 Sportelli Cup e 3 Sportelli presso i Laboratori di Analisi pubblici. Il servizio si rivolge a tutti i cittadini residenti nel territorio dell'Azienda, iscritti regolarmente al Servizio Sanitario Regionale (SSR) che intendono effettuare prenotazione di prestazione specialistica ambulatoriale (visite, indagini strumentali di radiodiagnostica, etc). Attraverso il Cup, infatti, viene anche gestita l'agenda informatizzata di tutti gli specialisti operanti nell'Azienda. Grazie al sistema di gestione informatizzata delle prenotazioni, è possibile accedere, da un qualunque punto di prenotazione e con identica modalità, alle prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate dalle strutture che operano sul territorio provinciale. Al momento della prenotazione, il cittadino può conoscere il tempo di attesa delle strutture presenti nel suo distretto o delle altre, distribuite in ambito provinciale; in questo modo può valutare se scegliere la prima disponibilità, indipendentemente dalla sede, oppure scegliere la struttura preferita, indipendentemente dal tempo di attesa. Per prenotare, però, visite ed esami è necessario essere in possesso di una ricetta. (*GDI*)

Canicattì, intervento Pullara «Riattivare centro trasfusionale»

CANICATTÌ. c.v.) Non è passata inosservata la notizia dell'apertura parziale solo al mattino dalle 8 alle 14 del Centro trasfusionale dell'ospedale Barone Lombardo.

Sulla vicenda è intervenuto il deputato regionale Carmelo Pullara, componente della Commissione Sanità all'Ars,

“Apprendo dalla stampa, ed è già di per se un fatto grave,- scrive Pullara- della parziale chiusura, preludio questo alla definitiva serrata, del centro trasfusionale di Canicattì. Da ciò che si legge, sempre dalla stampa, - aggiunge- l'atto è stato disposto dalla direzione dell' Asp di Agrigento, oggi rappresentata dal direttore generale Mazzara e dal direttore sanitario Mancuso. Tale fatto risulta gravissimo non solo perché disattende le previsioni della rete ospedaliera approvata dal go-

verno regionale, ma anche, e soprattutto, perché mette a rischio la vita dei cittadini di un ampio comprensorio, in particolare quelli che si rivolgono agli ospedali di Canicattì e Licata. Infatti, il tempo di percorrenza per raggiungere l'Ospedale di Agrigento, fatto che diventerà obbligatorio, in caso di necessità di sangue, evento che si realizza soprattutto per interventi chirurgici, incidenti stradali, nelle ore pomeridiane e notturne, con la parziale chiusura del centro di Canicattì, è di gran lunga superiore a quella che ad oggi è stato necessario per raggiungere lo stesso ospedale di Canicattì. Pertanto, chiedo, in particolare, al direttore sanitario dell'Azienda cui compete per funzione e responsabilità la problematica, di attivarsi immediatamente per la risoluzione del gravissimo problema”.

Ospedale, all'Asp segnalate nuove carenze organico

SAN GIACOMO D'ALTOPASSO. Riguardano sia il comparto degli ausiliari che quello della dirigenza medica. E a breve scadenza il timore di nuovi pensionamenti

GIUSEPPE CELLURA

Ospedale San Giacomo d'Altopasso, le carenze di organico permangono e continuano le segnalazioni all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. La direzione sanitaria del nosocomio di contrada Cannavecchia evidenzia infatti come "perdurano notevoli carenze di personale sanitario rispetto alla prevista dotazione organica".

Carenze che riguardano sia il comparto degli ausiliari che quello della dirigenza medica. E a breve scadenza il timore è che "tali carenze, senza gli

adeguati e tempestivi correttivi, non potranno che aumentare sia per i prossimi pensionamenti che per le prevedibili assenze derivanti dalla fruizione delle ferie estive". Nella nota che la direzione sanitaria del San Giacomo d'Altopasso ha indirizzato ai vertici dell'Asp di Agrigento vengono poi evidenziate in particolare modo alcune delle carenze strutturali più significative a livello di contingente. Il documento parla di "inadeguatezza numerica che riguarda gli Anestesisti che al momento sono solo due in servizio a fronte



Carenza di personale all'ospedale San Giacomo d'Altopasso

degli otto previsti e dei Pediatri, soltanto tre in servizio a fronte dei sei previsti a cui andrebbero aggiunti tre Neonatologi". Limitazioni di organico anche nell'unità operativa di Cardiologia dove, a fronte di sette medici previsti, ne operano attualmente solo quattro. Nella nota della direzione sanitaria si fa riferimento poi ai cronici problemi di Ortopedia (già affrontati in passato dalle pagine del nostro giornale) dove "i medici riescono ad assicurare i turni a fatica e non possono beneficiare dell'obbligatorio congedo per rischio radiolo-

gico". Insufficiente è anche la dotazione organica di Medicina Generale. Insomma, c'è davvero da stare poco allegri. Per limitare i danni finora si è fatto continuamente ricorso alle cosiddette prestazioni aggiuntive ma è chiaro che non può essere questa la regola e "il problema dell'insufficienza numerica permane in tutta la sua interezza così come tutte le problematiche conseguenti connesse". Evidenziate anche le carenze "non meno importanti" del personale ausiliario "specie per Pronto soccorso, area Covid e Punto nascita". ●

Il Pd all'attacco: «Situazione disastrosa al Sant'Elia»

l.l.) È sferzante la nota del vicesegretario provinciale del Partito democratico Gabriele Amico a proposito della «disastrosa situazione della nostra sanità pubblica locale», soprattutto se ad essa si uniscono «la paventata chiusura della Chirurgia di San Cataldo, il rischio chiusura per Ematologia a Caltanissetta ed i vecchi problemi mai risolti: macchinari guasti, assenza di personale, liste di attesa troppo lunghe e problemi vari», che rendono «impresa impossibile» usufruire dei servizi dell'ospedale "Sant'Elia". L'esponente Pd afferma che «negli ultimi anni la situazione del "Sant'Elia" è peggiorata: il personale è stremato e cerca di fare il possibile e spesso anche l'impossibile, ma purtroppo senza il sostegno della Direzione non si possono fare miracoli, i pazienti aspettano una visita da 18 mesi, le associazioni sono contrari alla chiusura di Ematologia, l'accesso alla camera mortuaria dei defunti avviene attraversando un cortile esterno in barella».

Nel ritenere che «ormai la misura sia colma», il Pd nisseno considera «indispensabile e urgente l'intervento dell'Assessorato regionale alla Sanità, perché dobbiamo capire se esiste un progetto, una visione, un'idea sul futuro dell'ospedale "Sant'Elia" o stiamo semplicemente navigando a vista e non ci sembra neanche di avere il miglior comandante».

La... stoccata arriva quando Amico afferma: «In tutti questi anni si sono susseguiti diversi direttori generali, spesso anche in discontinuità, mentre in continuità è stata la direzione sanitaria. Per cui crediamo che sia giunta l'ora di dare delle risposte, di fare le somme dei risultati e crediamo che sia necessario un radicale cambiamento». Il Pd nisseno ritiene che sia necessaria a questo punto una inversione di rotta e questa deve avvenire con nuovi dirigenti», che non siano però «dirigenti che hanno già fallito in altri territori».

Pronto soccorso e Cup emergenze

La seduta consiliare sulla Sanità. Richiesta di convocazione urgente rimasta sulla carta

➔ Continuano ad arrivare lamentele di cittadini e associazioni di disfunzioni del sistema sanitario

A distanza di dieci giorni dalla richiesta di convocazione "urgente" del Consiglio comunale per affrontare le problematiche (recenti e remote) che affiorano dal servizio offerto dalle strutture sanitarie cittadine, il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle anticipa gli argomenti che dovranno essere messi sul tavolo della discussione da sviluppare assieme ai responsabili dell'Asp nissena.

La richiesta - sebbene rivestisse il carattere di urgenza - ancora oggi non è approdata all'esame della conferenza dei capigruppo per fissare data, luogo e modalità di svolgimento dei lavori. Si conoscono comunque, punto per punto, le probabili contestazioni a cui verrà chiesto di dare risposta. «Da molto tempo ormai - ha ribadito ieri il capogruppo M5S Michele D'Oro - si susseguono sempre più numerose le lamentele, da parte di privati cittadini e associazioni varie, di disfunzioni e criticità inerenti la sfera della sanità. Anche numerosi articoli dei vari organi di stampa e giornali online hanno più volte segnalato gli enormi disagi ai quali sono sottoposti coloro

che hanno bisogno di visite specialistiche o cure mediche. È doveroso da parte nostra mostrare sensibilità alle esigenze dei cittadini, per cui abbiamo deciso di chiedere la convocazione urgente di un Consiglio comunale in adunanza aperta al fine di trattare varie questioni, nell'ottica di un confronto proficuo tra i responsabili delle associazioni che rappresentano i pazienti affetti da varie problematiche ed i massimi vertici dell'Asp nissena. Sarebbe utile anche la presenza di esponenti della politica regionale e nazionale».

Anche se non lo ha proposto nella relazione allegata alla richiesta di convocazione, D'Oro pensa che il Consiglio comunale "aperto" ai responsabili dell'Asp possa svolgersi nel chiostro della biblioteca comunale o nel cortile interno del centro polivalente



Il Poliambulatorio di via Malta

"Michele Abbate" dove ci sono spazi sufficienti per garantire il distanziamento imposto dalle precauzioni sanitarie.

Ma quali sono i punti da porre alla valutazione del Consiglio, del sindaco e della Giunta, ma soprattutto del di-

rettore generale dell'Asp Alessandro Caltagirone e dei suoi diretti collaboratori? «Sulla base delle segnalazioni ricevute - anticipa D'Oro - riteniamo che sia opportuno parlare delle gravi disfunzioni al Pronto soccorso del "Sant'Elia", delle difficoltà di prenotazione al Centro Unico Prenotazioni, degli accorpamenti di vari reparti, dei tempi di attesa lunghissimi per le visite specialistiche, delle code al Poliambulatorio di via Malta per usufruire delle prestazioni ambulatoriali, della carenza di personale nelle strutture dedicate ai servizi territoriali, delle procedure di assunzione e del mancato scorrimento delle graduatorie concorsuali. Gradiremmo pure avere chiarimenti in merito alla destinazione futura della struttura Rsa di viale Luigi Monaco».

LINO LACAGNINA

Dibattito sull'ospedale San Cataldo non si placa la polemica politica

 Dopo le rassicurazioni del manager dell'Asp si parla di «strumentalizzazioni»

SAN CATALDO. La questione ospedale "Raimondi" sempre sullo sfondo, nell'ambito degli incontri tra il manager dell'Azienda sanitaria Alessandro Caltagirone e le forze politiche locali. S'è svolto un confronto tra il direttore generale, il deputato nazionale del

Movimento 5 Stelle on. Dedalo Pignatone, i rappresentanti del "Tavolo di confronto permanente", portavoce del M5S e di "Cittadinanza Attiva".

A margine del vertice col manager dell'Asp, i componenti del "Tavolo di confronto permanente", Claudio Vassallo (movimento "Liberi e Forti"), Martina Riggi (Partito Democratico) e Romeo Bonsignore ("Libertà è Partecipazione") commentano facendo anche polemici riferimenti agli avversari politici di destra: «L'incontro è seguito all'appello lanciato settimana scorsa dall'on. Pignatone per avviare un percorso di sintesi politica teso a salvaguardare il rilancio della sanità nella nostra provincia. In premessa, tutte le parti politiche intervenute hanno stigmatizzato l'atteggiamento



Caltagirone e Ferrara

politico di chi, sino ad oggi, ha predicato l'unità per la difesa dell'ospedale e non l'ha mai volutamente praticata. Chissà perché? Probabilmente perché si sarebbero svelate tutte le strumentalizzazioni di certe Destre: si è provato a costruire il proprio consenso soffiando sulle paure di una comunità che ha appena attraversato il blocco totale, smarrita e, oltretutto, senza una guida politica cittadina».

Su questa falsariga, gli esponenti politici continuano: «Apprendiamo "con stupore" dal direttore generale dell'Asp che la chiusura tombale dell'ospedale, paventata dalla Destra sancataldese, altro non era che un intervento di manutenzione necessario e già programmato da tempo, da realizzare necessariamente durante il periodo estivo. Il dirigente ci ha rassicurato che si tratta di un provvedimento di trasferimento temporaneo

delle attività di Chirurgia ambulatoriale legato ad un non corretto funzionamento dell'impianto di ventilazione. Per fugare ogni dubbio, prossimo e futuro, abbiamo preteso che ci venisse confermato il ripristino dei servizi presso il nosocomio "Raimondi" ad ultimazione dei lavori. Di contro, non ci sono state fornite informazioni, modalità e tempistiche certe, ma solo indicazioni di possibili finanziamenti per potenziare alcune realtà specialistiche della struttura. Ora, la domanda nasce spontanea: le firme raccolte a cosa serviranno? Le invieranno a qualcuno al fine di testimoniare una lotta costruita sul nulla o diventeranno una banca dati da usare in occasione delle future e plurime campagne elettorali?».

A proposito di raccolta firme, anche dal centrodestra intervengono sul "Raimondi". Il segretario locale di "Fratelli d'Italia", Valerio Ferrara, promotore della petizione, afferma: «A distanza di poco più di una settimana, dall'appello lanciato per la non chiusura del reparto di Chirurgia e del potenziamento del "Maddalena Raimondi" e in seguito alla raccolta firme, un ringraziamento va al dott. Caltagirone, che è stato disponibile ad ascoltare le esigenze dei cittadini. Dopo un confronto ho compreso ancora di più la situazione disastrosa in cui versano alcune strutture ospedaliere del territorio, ma ho anche capito la volontà del dott. Caltagirone di cercare di migliorare e potenziare le strutture nonostante le difficoltà, migliorando la sanità missena. Ha gestito la situazione da buon padre di famiglia».

CLAUDIO COSTANZO

L'Asp stabilizza 12 operatori della dirigenza e del comparto

L'Asp ha stabilizzato 12 operatori della dirigenza e del comparto. Hanno firmato il contratto di lavoro a tempo indeterminato: 1 dirigente chimico, 1 dirigente farmacista, 1 dirigente medico di patologia clinica, 1 tecnico della prevenzione, 1 tecnico di radiologia medica, 1 terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e 6 operatori socio-sanitari.

«Rivolgiamo il nostro benvenuto ai nuovi dipendenti - afferma la direzione strategica dell'Asp di Catania -. Con questi nuovi arrivi consolidiamo i servizi e copriamo i posti disponibili in dotazione organica. Vogliamo anche ringraziare il settore delle Risorse umane, diretto dal dott. Santo Messina, per il grande lavoro svolto, in particolare in questo periodo di emergenza, superando difficoltà logistiche e operative dovute all'emergenza Covid, dando continuità alla programmazione delle assunzioni e contribuendo in questo modo a garantire i servizi ai cittadini».

I nuovi assunti prendono servizio oggi presso le strutture aziendali. A loro si aggiungono ulteriori 46 operatori della dirigenza e del comparto. Si tratta di: 2 dirigenti medici di medicina generale, 1 dirigente medico di oculistica, 1 dirigente veterinario, 1 dirigente avvocato, 7 infermieri professionali, 1 ostetrica, 6 tecnici di laboratori, 1 collaboratore professionale amministrativo, 2 assistenti amministrativi e 24 operatori socio-sanitari. ●

AZIENDA OSPEDALIERA CANNIZZARO

Via alle procedure dei concorsi per tre nuovi direttori

L'Azienda Ospedaliera Cannizzaro si appresta ad effettuare i concorsi per i nuovi primari di Neurologia con Stroke Unit, Oncologia e Patologia Clinica. Con la delibera del direttore generale Salvatore Giuffrida del 17 giugno, infatti, sono state indette selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi di direttore delle tre Unità operative complesse, di importanza strategica nell'ambito dell'offerta sanitaria dell'azienda. L'estratto del bando è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e, successivamente, su quella nazionale; a partire da quest'ultima data sarà pubblicato sul sito web aziendale l'avviso integrale e decorreranno i termini per la presentazione delle domande. Le procedure per la copertura dei posti di direttore delle strutture complesse prive di figure apicali sono state autorizzate dall'assessorato alla Salute della Regione siciliana.

Neurologia con Stroke Unit, Oncologia e Patologia Clinica, in atto sotto la responsabilità di direttori facenti funzione, rappresentano discipline fondamentali nell'espletamento della mission dell'azienda e nell'organizzazione del Servizio sanitario regionale. In particolare, l'ospedale Cannizzaro è centro hub per le reti tempo-dipendenti che includono la Stroke Unit, cioè l'unità dedicata al trattamento dell'ictus cerebrale ischemico mediante tromboli-

si, terapia praticabile in pochi centri e, se effettuata con tempestività, capace di limitare le conseguenze dello stroke.

È rivolta alla gestione dell'attività in urgenza-emergenza anche la Patologia Clinica: il laboratorio analisi assolve le esigenze diagnostiche di tutte le discipline, anche per utenti esterni, e in occasione dell'epidemia da Sars-CoV-2 è stato potenziato nell'attività di biologia molecolare, permettendo la diagnostica rapida con tampone rino-faringeo e test sierologico.

Ruolo significativo è anche quello dell'Uoc di Oncologia, che si integra nell'assistenza ai pazienti con le diverse eccellenze del Cannizzaro nella diagnosi e nel trattamento dei tumori e si è distinta di recente anche sul piano della ricerca scientifica.

«Nel rispetto degli indirizzi forniti dall'assessore Ruggero Razza e in coerenza con la rete ospedaliera - afferma il direttore generale, Giuffrida - l'Azienda Cannizzaro ha dato il via alle procedure che porteranno ad affidare a nuovi direttori Unità operative complesse di estrema rilevanza nell'ambito della sanità regionale. Il completamento del quadro delle responsabilità è un aspetto essenziale alla capacità di programmazione e gestione, specie nella fase attuale di riconsiderazione del ruolo del servizio sanitario pubblico e di rafforzamento dell'intero sistema».

“Gravina”, pochi medici in tutti i reparti

CALTAGIRONE. Cappello (M5S): «La situazione è insostenibile, gli strumenti adottati dai dirigenti Asp sono inefficaci»

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Carenza di medici negli oltre 15 reparti dell'ospedale “Gravina” di Caltagirone. In alcuni di questi ne sarebbero rimasti appena tre. Manco a dirlo in settori chiave del presidio ospedaliero, come nel caso dei reparti di Ortopedia e Medicina dove ne sono previsti, rispettivamente, 8 e 14 in organico. Situazioni di difficoltà anche nei reparti di Pediatria, che opera con 5 medici su 9 o in Cardiologia ed Emodinamica, il cui personale medico è sceso, dai 22 previsti a 16, ma con l'aggravante che 6 “camici bianchi” si stanno apprestando a lasciare le corsie per sopravvenute esigenze.

Deficit di personale anche al Pronto soccorso: a fronte di migliaia di accessi annui ci sono 9 medici su 24, incluso facente funzioni e un M-cau con 4 posti letto e 2 medici a disposizione. La Fase 3 dell'emergenza Covid-19 sta facendo riaffiorare



un problema che, già prima della pandemia, era assai noto. E per restare in tema di Covid-19, da qualche settimana il “Gravina” non è più centro Covid, motivo per cui avrebbe dovuto riprendere tutte le attività ordinarie. Già. Ma con quale personale visto che i reparti operano con pochi medici in corsia? A sollevare la questione e a rivolgere un appello al governatore Musumeci e all'assessore regionale alla Salute, è il vicepresidente della commissione

Sanità all'Ars di Palermo, Francesco Cappello. «L'ospedale - dichiara il parlamentare regionale del M5s, Francesco Cappello - che con il team Covid ha saputo gestire l'emergenza, ora sta mettendo a rischio la sopravvivenza di più reparti. E non è un caso se al reparto Malattie infettive siano rimasti tre medici. È evidente come la situazione sia insostenibile e gli strumenti ordinari sistematicamente attivati dalla dirigenza dell'Asp continuino a essere del tutto inefficaci. Una richiesta che mira al potenziamento del nosocomio che sul territorio dovrebbe garantire assistenza sanitaria a circa 150mila abitanti. L'Asp ha avviato un avviso di mobilità volontaria, temporanea, rivolto a dirigenti medici di Medicina interna da assegnare al “Gravina” lo scorso 26 giugno, con scadenza il 6 luglio. Qualora questa misura non dovesse sortire effetti, la situazione diverrebbe difficile da risolvere. ●

“Gravina”, pochi medici in tutti i reparti

CALTAGIRONE. Cappello (M5S): «La situazione è insostenibile, gli strumenti adottati dai dirigenti Asp sono inefficaci»

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Carenza di medici negli oltre 15 reparti dell'ospedale “Gravina” di Caltagirone. In alcuni di questi ne sarebbero rimasti appena tre. Manco a dirlo in settori chiave del presidio ospedaliero, come nel caso dei reparti di Ortopedia e Medicina dove ne sono previsti, rispettivamente, 8 e 14 in organico. Situazioni di difficoltà anche nei reparti di Pediatria, che opera con 5 medici su 9 o in Cardiologia ed Emodinamica, il cui personale medico è sceso, dai 22 previsti a 16, ma con l'aggravante che 6 “camici bianchi” si stanno apprestando a lasciare le corsie per sopravvenute esigenze.

Deficit di personale anche al Pronto soccorso: a fronte di migliaia di accessi annui ci sono 9 medici su 24, incluso facente funzioni e un M-cau con 4 posti letto e 2 medici a disposizione. La Fase 3 dell'emergenza Covid-19 sta facendo riaffiorare



un problema che, già prima della pandemia, era assai noto. E per restare in tema di Covid-19, da qualche settimana il “Gravina” non è più centro Covid, motivo per cui avrebbe dovuto riprendere tutte le attività ordinarie. Già. Ma con quale personale visto che i reparti operano con pochi medici in corsia? A sollevare la questione e a rivolgere un appello al governatore Musumeci e all'assessore regionale alla Salute, è il vicepresidente della commissione

Sanità all'Ars di Palermo, Francesco Cappello. «L'ospedale - dichiara il parlamentare regionale del M5s, Francesco Cappello - che con il team Covid ha saputo gestire l'emergenza, ora sta mettendo a rischio la sopravvivenza di più reparti. E non è un caso se al reparto Malattie infettive siano rimasti tre medici. È evidente come la situazione sia insostenibile e gli strumenti ordinari sistematicamente attivati dalla dirigenza dell'Asp continuino a essere del tutto inefficaci. Una richiesta che mira al potenziamento del nosocomio che sul territorio dovrebbe garantire assistenza sanitaria a circa 150mila abitanti. L'Asp ha avviato un avviso di mobilità volontaria, temporanea, rivolto a dirigenti medici di Medicina interna da assegnare al “Gravina” lo scorso 26 giugno, con scadenza il 6 luglio. Qualora questa misura non dovesse sortire effetti, la situazione diverrebbe difficile da risolvere. ●



GIARRE

Lavori nell'area triage del Pronto soccorso e nuova sede per la Tac

MARIO PREVITERA

GIARRE. C'è grande fermento nel presidio ospedaliero "Sant'Isidoro" di via Forlanini. Con i cantieri del nuovo Pronto soccorso, entrati ormai nel vivo, dopo le fasi iniziali di apprestamento. Operai al lavoro al piano terra dell'edificio sanitario per ridisegnare gli spazi della nuova area emergenziale del nosocomio con l'allestimento della cosiddetta "camera calda". L'impresa aggiudicataria dell'appalto ha 100 giorni di tempo per completare gli interventi di ristrutturazione, nell'ambito dei quali sono previsti, tra l'altro, l'ampliamento dell'area triage e la rimodulazione degli spazi sanitari suddivisi per codice (verde, giallo e rosso). Gli interventi di carattere architettonico e impiantistico, come già più volte rappresentato ai sindaci del distretto sanitario giarrese dal direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza, non sono radicali e quindi non tecnicamente esaustivi, poiché sono quelli facenti parte della prima fase, ovvero del primo step. In ogni caso il proseguo dei lavori - più a lungo termine - è subordinato al finanziamento di oltre 10 milioni di euro (la durata dei lavori è stata stimata in 41 mesi) per la definitiva realizzazione del nuovo pronto soccorso del Sant'Isidoro.

Frattanto è in fase di progettazione anche il nuovo ambiente della Tac, poiché la nuova strumentazione diagnostica verrà spostata - per ragioni di opportunità organizzativa - in un locale vicino al pronto soccorso temporaneo e che, successivamente, nel progetto definitivo, diventerà laboratorio di analisi, tuttavia, in questa fase consente di spostare la Tac e il telecomandato nelle strette vicinanze dell'area emergenziale del presidio ospedaliero. Attualmente lo spazio individuato dai progettisti dell'Asp che coordinano i lavori al Sant'Isidoro, è quello corrispondente alla sala utilizzata per le conferenze e seminari. La prossima settimana, infine, si apprende da fonti qualificate, sarà lanciata invece la gara per le indagini sismiche: nei giorni scorsi è stata adottata la relativa delibera e a questo punto, come detto, sarà esperita la gara mediante mercato elettronico della pubblica amministrazione.

Frattanto nel nosocomio giarrese di via Forlanini, sono stati ultimati gli interventi di messa in sicurezza nell'area di Radiologia. L'impresa in queste settimane ha eseguito una serie di variegati interventi in corrispondenza del corridoio - precedentemente dichiarato inagibile per ragioni di sicurezza e a tutela della salvaguardia degli utenti - che conduce alla zona Tac; lavori che hanno interessato anche i locali tecnici della Radiologia da ieri tornata nella sua piena operatività dopo lo stop forzato a causa della nota pandemia. La prossima settimana, invece, ripartiranno Chirurgia e con essa i laboratori di analisi del presidio ospedaliero che aveva sospeso le attività durante il lungo periodo di lockdown. E con la riattivazione di Chirurgia, ripartiranno le sale operatorie per lo svolgimento, in questa fase, di interventi di media entità. Incrementate anche le unità lavorative al Sant'Isidoro. Novità anche per quanto riguarda il personale. Da ieri sono stati assegnati dall'Asp due infermieri e 3 operatori sociosanitari che andranno a rinvigorire il carente personale. Assegnati sempre all'ospedale di Giarre anche 3 nuovi tecnici di laboratorio analisi e 2 geriatri.

Musumeci all'Ars «I primi 30 mesi duri ma esaltanti Ora meno veleni»

Relazione di metà mandato. Un lungo discorso (30 cartelle) fra Mazzini, Nicolosi e Mattarella. Dibattito rinviato, il M5S abbandona l'Aula. Miccichè copre il governatore: «Era previsto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La seduta che ha segnato ieri il ritorno a Sala d'Ercole di Nello Musumeci, dopo l'abbandono in Finanziaria contro l'uso del voto segreto di due mesi fa, coincide con l'aggiornamento reso all'Ars sull'attività del governo della prima metà della legislatura: «Mi dolgo e mi scuso - ha detto il presidente della Regione - ma ho il cattivo carattere di non voler delegare ad altri quello che devo dire». Così le 30 cartelle lette all'Ars (sulla versione originaria di oltre 100) non sono arrivate preventivamente ai gruppi. I 5stelle pertanto per protesta hanno lasciato l'Aula prima che Musumeci iniziasse il suo intervento. Su questo il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha stigmatizzato: «Il gesto plateale non fa bene a nessuno. Se si è preso un accordo in conferenza capigruppo a che serve protestare l'indomani?». Non proprio un assist a Musumeci, ma certamente un atteggiamento distensivo in quello che molti continuano a ipotizzare come uno scontro sotterraneo tra i due presidenti. Il dibattito è stato rinviato a martedì prossimo.

Musumeci nel suo discorso al parlamento è partito dai giorni difficili della pandemia che «pesano come macigni e le conseguenze del Covid-19» dedicando un pensiero commosso alle 281 vittime siciliane. Poi ha proceduto con un lungo elenco sul lavoro portato avanti: «Una delle prime iniziative è stata l'apertura di un confronto con il governo nazionale sul rapporto finanziario fra Stato e Regione che ha portato fra l'altro a spalmare il dis-

avanzo in trent'anni e non in tre» e, ha aggiunto, «abbiamo creato un piano di investimenti per Comuni ed ex-Province, istituito l'Ufficio di coordinamento per le isole minori, recepito le disposizioni contenute nella legge Madia stabilizzando 7.746 precari degli enti locali, impresso un'accelerazione alle misure di sostegno agli investimenti nel settore agricolo, con particolare attenzione ai giovani imprenditori». Poi le considerazioni sul sistema rifiuti «costruito e alimentato per favorire un perverso intreccio tra



DEBITI. Il confronto con il governo nazionale ha fatto a spalmare il disavanzo in trent'anni e non in tre»



PRECARI. Recepite le disposizioni contenute nella legge Madia e stabilizzati 7.746 precari degli enti locali

LE REAZIONI DELLE OPPOSIZIONI, EX GRILLINI "TIEPIDI" Pd e M5S all'attacco: 90 minuti di «celebrazione del nulla» Iv: «L'Isola è diventata bellissima, solo lui se n'è accorto»

PALERMO. Al termine dei 90 minuti non ci sono stati supplementari e rigori, ma in attesa del dibattito all'Ars (in programma martedì), non sono mancati i commenti delle opposizioni. Ardito il volo delle reminiscenze letterarie di Claudio Fava che è passato dal Marchese del Grillo dei giorni scorsi al «conte zio dei Promessi Sposi, sopire, troncare... Una noiosa relazione contabile piena di verbi al futuro, di furbe omissioni ma poverissima di fatti. Una natura morta», dice il deputato dei Cento Passi riservandosi lo spazio per un corposo intervento martedì.

Zero sconti anche dal Pd. Per il capogruppo Giuseppe Lupo: «Musumeci conferma che il suo governo non ha una strategia di sviluppo e che gran parte del programma con il quale si è presentato agli elettori non è stato attuato». E Anthony Barbagallo rincara: «Ha parlato per circa un'ora e mezzo: abbiamo ascoltato un elenco freddo e superficiale che non ci ha convinto, sono stati novanta mi-

nuti di niente». Musumeci «ha avuto davvero faccia tosta a parlare di trasparenza al Cas, quando proprio lui ha nominato nel cda dell'ente un imputato per concussione».

I 5stelle che hanno lasciato Sala d'Ercole per protesta annunciano la mozione di sfiducia parlando di «celebrazione del nulla senza contraddittorio. Musumeci rispetti il parlamento». Attiva Sicilia, costola dei fuoriusciti grillini invece la mette sul pratico: «Musumeci racconta risultati invisibili. Noi siamo interessati più alla visione del futuro che alla narrazione del passato». E il capogruppo di Italia Viva Nicola D'Agostino ironizza: «La Sicilia è diventata bellissima. Peccato che non si veda» chiarendo che si parla di «iniziative, opere e finanziamenti, poche realizzate, alcune in itinere molte ancora sulla carta, che descriverebbero una Sicilia bellissima, da modello svizzero che, però, peccato, che la veda solo Musumeci».

GIU. BI.

I NUMERI

1.576

interventi per la messa
in sicurezza delle scuole

7.500

assunti nella sanità

42%

la raccolta differenziata
dei rifiuti (16% nel 2017)

politica, burocrazia e imprenditoria privata», citando anche sulle Srr i lavoratori «il pegno umano su cui trovare l'intesa per la legge dei rifiuti presentata dal governo lo scorso anno».

Inoltre ha annunciato il potenziamento degli interventi sui Beni culturali nel segno «del compliant Sebastiano Tusa», complimentosi con il nuovo assessore Alberto Samonà. Sulla Sanità siciliana ha puntualizzato: «Possiamo dire di avere una politica della salute che non ha motivo di soffrire di complessi di inferiorità», confermando che il suo governo sta valutando la possibilità di realizzare un ospedale a Lampedusa». Il governatore ha quindi ricordato il rilancio del turismo termale di Sciacca e Acireale mentre espliciti sono stati i riferimenti alla riqualificazione della portualità minore di Castellamare del Golfo e Sant'Agata di Militello, e alle Zes volute e rilanciate dall'esecutivo.

Musumeci ha dedicato anche citazioni importanti. Ad esempio Giuseppe Mazzini («l'Italia sarà quel che sarà il Mezzogiorno»), aggiungendo «spero che a Roma e al Nord tutti ne abbiano consapevolezza», ma soprattutto ha voluto ricordare la lezione di Pier-santi Mattarella e Rino Nicolosi «due tra i due più menzionati presidenti che quest'Isola abbia avuto».

Concludendo ha poi richiamato a una pacificazione quanto meno linguistica. «Sono stati 30 mesi difficili ma esaltanti. Serve un clima che non sia avvelenato e un linguaggio meno violento ed è un appello rivolto a tutti. A me stesso per primo».

RAZZA RISPONDE ALL'ARS SUL COVID

Scoppia il caso su compenso a Candela (arrestato) I Cinquestelle: «Una vergogna, stop al pagamento»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Coronavirus è stato al centro ieri di due interrogazioni a cui ha risposto in Aula, durante la seduta dell'Assemblea regionale, l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

La prima «Chiarimenti in merito alle iniziative intraprese dall'Asp di Caltanissetta per la gestione a livello territoriale delle infezioni da Covid-19», a firma degli onorevoli Di Paola ed altri, mentre la seconda «Notizie sul Piano sanitario per la lotta al Coronavirus e il cronoprogramma definito secondo step dalle Aziende sanitarie» a firma degli onorevoli Lupo, Cracolici, Gucciardi Arancio, Barbagallo, Dipasquale, Catanzaro e De Domenico.

Razza per quanto riguarda l'Asp di Caltanissetta ha risposto che «l'Asp per fronteggiare gli effetti dovuti al diffondersi dell'epidemia in ottemperanza alle disposizioni nazionali e regionali ha da subito provveduto a riorganizzare i propri servizi, in particolare a realizzare nei due presidi maggiori un'area di pre-triage utile a differenziare i percorsi per pazienti con patologie respiratorie, a realizzare una riconversione nello stesso edificio di malattie infettive di un reparto con tomografia computerizzata e attrezzature utili all'emergenza Covid-19, a riqualificare l'area di degenza per i pazienti negativi, a determinare

una convenzione con l'ospedalità privata».

Per la seconda interrogazione ha risposto: «Per quanto riguarda i test sierologici al momento della presentazione dell'interrogazione erano vietati da disposizioni dell'Istituto Superiore di Sanità perché in corso di approfondimento. Per quanto riguarda i tamponi rinofaringei, nella prima fase dell'emergenza sanitaria, il Ministero della salute aveva disposto che il tampone potesse essere eseguito soltanto ad un caso sospetto, plurisintomatico e con la possibilità di un tracciamento con casi positivi questo all'inizio - eravamo nel mese di marzo - ha ridotto di molto il numero dei tamponi eseguibili».

Ed intanto scoppia il caso sui compensi ad Antonio Candela, ex coordinatore per l'emergenza Coronavirus nell'Isola e arrestato (è ai domiciliari) nelle scorse settimane nell'ambito della recente operazione che ha sconvolto la sanità siciliana, ma la Regione impegna oltre 51.000 euro per liquidare il lavoro svolto.

«Definire questa operazione una vergogna è certamente un eufemismo - affermano i deputati del M5S all'Ars, componenti della Commissione Salute, Cappello, Pasqua, Siragusa e De Luca - già la nomina di questa persona, come coordinatore dell'emergenza anti-covid era stato un errore madornale di Musumeci, si eviti di aggiungere errore ad errore».

La Sanità non va in vacanza e copre tutta la costa ragusana

➔ L'Asp 7 ha attivato ieri il servizio di guardia medica estiva che andrà avanti fino al 15 settembre

Laura Curella

Riparte con la stagione estiva 2020 l'assistenza sanitaria dislocata lungo i centri balneari iblei. Il servizio coprirà il periodo dal primo di luglio al 15 settembre. Sono dieci i presidi dell'Asp lungo la fascia costiera (precisamente nelle località di Cava D'Aliga, Donnalucata, Marina di Pozzallo, Scoglitti, Marina di Acate, Marina di Modica, Marina di Ragusa, Punta Braccetto, Santa Maria del Focallo e Casuzze) che garantiranno assistenza tutti i giorni dalle 8 alle 20. Quest'anno l'Asp

di Ragusa, in aggiunta alle ambulanze del SEUS 118, ha attivato un ulteriore servizio, sempre con decorrenza 1 luglio-15 settembre, dalle 8 alle 20, di 4 ambulanze dislocate nelle sedi di Punta Braccetto, Santa Maria del Focallo, Marina di Acate e Cava D'Aliga.

“L'organizzazione del servizio di guardia medica già lo scorso anno ha consentito di realizzare in pieno gli obiettivi prefissati. In provincia di Ragusa il periodo di massima densità turistica nelle località balneari si registra nei mesi di luglio e agosto e considerato che le condizioni dell'anno 2020 sono sostanzialmente immutate, l'Asp ha ritenuto opportuno applicare lo stesso modello organizzativo”. Infine, in relazione alla situazione emergenziale da Covid-19, quest'anno è stato organizzato un ulteriore incontro di formazione per i medici incaricati, al fine di fornire elementi utili per una proficua, quanto efficace, gestione dell'assistenza sanitaria nelle sedi di Guardia medica turistica.

Restano attive le Uscat (Unità Speciali di Continuità Assistenziale Turistica) operative dall'8 giugno con l'obiettivo di monitorare, prendere in carico e assistere i casi sospetti da Covid-19 relativi a soggetti non residen-

ti nell'Isola. In caso di positività al contagio da Covid-19 di un soggetto non residente nell'Isola e presente per ragioni turistiche o di lavoro, si applicano i protocolli vigenti del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. Nell'Ordinanza è specificato che l'isolamento domiciliare, conseguente all'accertamento della positività al contagio, ove non sia necessario il ricorso a cure ospedaliere, è organizzato dalla Regione Siciliana senza oneri a carico dell'interessato.

Le Uscat garantiscono assistenza nelle zone a maggior afflusso turistico. Per la provincia di Ragusa, sono quattro i presidi: a Ragusa (dalle 8 alle 20), a Casuzze (dalle 20 alle 8) nelle guardie mediche di Pozzallo e Scoglitti con servizio diurno e notturno.

Tramite l'applicazione “SiciliaSicura”, i turisti registrati nel sito, in caso di insorgenza di sintomi sospetti di Covid, potranno mettersi in contatto con il personale delle Centrali Operative presenti nel territorio che provvederà, in seguito a triage telefonico, ad attivare, eventualmente, il servizio più idoneo e prossimo - Guardia Medica Turistica, USCA, USCAT, Servizio 118. ●

LA MAPPA

I numeri e le ubicazioni delle postazioni estive

Sono dieci le guardie mediche turistiche attivate dall'azienda sanitaria provinciale di Ragusa per l'estate 2020. L'assistenza sarà garantita per il periodo compreso tra il primo di luglio ed il 15 settembre. Il servizio è attivo dalle ore 8 alle ore 20. I presidi di guardia medica si trovano a Casuzze (via del Ginepro, 1 - 09321836135); Cava D'Aliga (via Tolstoj - numero di telefono 09321836141); Donnalucata (via Savona - numero di telefono 0932930056); Marina di Acate (contrada Macconi - numero di telefono 09321836143); Marina di Modica (presso scuola elementare ex piscina - numero di telefono 09321836139); Marina di Ragusa (via Gaetano Schembri - numero di telefono 0932239085); Pozzallo (via Mario Rapisardi, 126

- numero di telefono 0932446623); Punta Braccetto (presso il camping Baia dei coralli - numero di telefono 09321836138); Santa Maria del Focallo (lungo la strada provinciale Pozzallo - Pachino, al chilometro 67 - presso l'ufficio turistico del Comune di Ispica - numero di telefono 09321836140); Scoglitti (lungo la strada comunale Vittoria - Scoglitti - numero di telefono 0932980367). Quest'anno l'Asp di Ragusa, in aggiunta alle ambulanze del SEUS 118, ha attivato un ulteriore servizio di assistenza, sempre con decorrenza dal 1 luglio al 15 settembre, dalle ore 8.00 alle 20.00, di ambulanze dislocate nelle sedi di Punta Braccetto, Santa Maria del Focallo, Marina di Acate e Cava D'Aliga.

L. C.

IN BREVE

OSPEDALE MAGGIORE

Donati cinque saturimetri

Una rappresentanza del Comitato “Noi Insieme” di Modica, formata da Carmelo Ventura, Franco Migliore, Giuseppe Melilli e da Elisa Salina, ha consegnato nelle mani del direttore sanitario dell’ospedale Maggiore di Modica, Piero Bonomo, cinque saturimetri per il rilevamento del livello di ossigeno nel sangue. “Tale strumento”, ha ricordato Bonomo, “è molto utile perché, misurando la quantità di ossigeno nel sangue, ci permette di rilevare con maggiore precisione eventuali sintomi di problemi respiratori e, quindi, ad individuare un paziente che, potenzialmente, potrebbe essere portatore di coronavirus”.

PROCESSO CON RITO ABBREVIATO

Peculato, infermiera condannata a 2 anni e 8 mesi

SALVO MARTORANA

E' finito con una condanna alla pena di due anni ed otto mesi di reclusione il processo con il rito abbreviato nei confronti di una delle due infermiere finite agli arresti domiciliari nel settembre del 2017. Si tratta di F.T. di 53 anni. La sentenza è stata emessa dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa Eleonora Schinina. Il giudice ha accolto in toto la richiesta del pm Santo Fornasier arrivata al termine di una dettagliata requisitoria. La donna è stata difesa dall'avvocato Santino Garufi. L'altra im-

putata, O.V. di 54 anni, non ha chiesto riti alternativi e sarà giudicata davanti al Tribunale collegiale di Ragusa a partire dal 27 ottobre; è accusata di esercizio abusivo della professione medica e di peculato. La donna condannata rispondeva solo del reato di peculato. Insieme a loro a giudizio anche S.M., 58 anni, vittoriese, accusato di esercizio abusivo della professione di infermiere. Anche l'uomo ha scelto l'ordinario e sarà processato ad ottobre.

Il reato di peculato sarebbe stato commesso dalle due infermiere per l'utilizzo privato di farmaci ed altri

presidi sanitari di proprietà dell'Asp 7 di Ragusa. L'infermiera condannata ha chiesto di essere giudicata con il rito abbreviato anche alla luce del provvedimento del Riesame di Catania che l'ha rimessa in libertà dopo qualche giorno dall'arresto per mancanza di gravi indizi di colpevolezza. Anche l'altra infermiera è difesa dall'avvocato Garufi mentre l'uomo è assistito dall'avvocato Giovanni Mangione. In origine ai tre imputati veniva contestato anche il reato associativo. Nel registro degli indagati erano stati iscritti anche due medici, prosciolti in sede di indagini preliminari. ●

Il Presidente della Regione ha esposto relazione metà legislatura

Musumeci: “Tanti obiettivi raggiunti ma peserà pandemia”

M5s abbandona l’Aula per protesta: “Celebrazione del nulla”



PALERMO - Il Presidente della Regione si è recato a Sala d’Ercole per relazionare sull’attività del governo in questi due anni e mezzo di legislatura. Al suo arrivo i componenti del gruppo M5S hanno abbandonato l’Aula, lamentando di non aver ricevuto prima il testo del discorso del presidente. 111 pagine di resoconto, che il Governatore ha detto di aver voluto scrivere di suo pugno e di non aver quindi fatto in tempo a distribuirlo prima del suo arrivo a Palazzo dei Normanni.

Prima di iniziare la relazione vera e propria, Musumeci ha sottolineato che il programma di governo è stato inevitabilmente rallentato a causa del lock down per la pandemia di coronavirus. “Pesano come un macigno” gli effetti della pandemia – ha detto - Il mio pensiero torna alle 281 vittime e ai loro familiari”. Nel corso della relazione ha voluto anche ricordare la scomparsa dell’assessore ai Beni Culturali Sebastiano Tusa e ha presentato il nuovo assessore Albero Samonà.

Nella sua relazione il presidente della Regione ha parlato della situazione finanziaria ed ha elencato le iniziative messe in campo. Musumeci ha ricordato che la Regione si sta occupando del suo patrimonio immobiliare e del progetto da 300 milioni di euro per la realizzazione del nuovo Centro direzionale a Palermo. Tra gli obiettivi raggiunti lo sblocco delle assunzioni alla Regione e la stabilizzazione dei precari, così come il rinnovo del contratto dei forestali e i concorsi per l’assunzione di 1135 unità di personale in categoria C e D, destinati ai centri per l’impiego e la stabilizzazione di 7.746 dipendenti negli enti locali recependo le disposizioni della legge Madia.

Il Presidente ha detto che in agricoltura la Sicilia non solo è molto avanti nella spesa dei fondi europei, ma è anche la prima regione in Italia per numero di aziende biologiche e al primo posto anche per il numero di aziende condotte da titolari di aziende sotto i 35 anni. Musumeci ha parlato della partenza delle due Zes in Sicilia, della copertura della banda larga, accessibile a due milioni e mezzo di siciliani, del rilancio della Formazione professionale.

Particolare attenzione è stata dedicata agli ecomusei (riconosciute le prime undici strutture): Musumeci si è soffermato sulla necessità di rilanciare il turismo, che prima dello stop per il Covid aveva raggiunto risultati considerevoli e ha dichiarato di voler dedicare attenzione al turismo termale, poco sviluppato nell’Isola, ma con enormi potenzialità.

E poi, ancora, sono stati elencati gli interventi dell’ufficio per il dissesto idrogeologico, quelli contro la siccità, la desertificazione, l’erosione delle coste.

Sul sistema dei rifiuti il governatore

Discorso preceduto da pensiero ai 281 morti da Coronavirus in Sicilia

ha ripercorso gli anni dell’emergenza. “Il sistema è stato costruito per favorire e alimentare un perverso intreccio tra politica, burocrazia e imprenditoria privata”, dice Musumeci. “Si è dato vita a un pericoloso oligopolio che controlla l’ottanta per cento del trattamento dei rifiuti”. La raccolta differenziata è salita dal 16% a più del 40%. “E potrebbe essere di più se le città metropolitane – ha detto Musumeci - non si fossero fermate a una media del 17 per cento”.

Sul capitolo infrastrutture Musumeci ha detto di avere sempre seguito la strategia di accelerare la spesa pubblica e aprire quanti più cantieri e ha parlato del lungo braccio di ferro con l’Anas e del Cas che ha detto di avere sottratto a logiche clientelari. “Nel 2019 c’è stata una grossa crescita del numero dei passeggeri sui treni in Sicilia – ha detto - Tra qualche giorno inauguriamo a Palermo il biglietto unico per poi estenderlo a Messina e Catania”. Parlando della sanità ha detto che la Regione ha assunto 7.500 lavoratori a tempo indeterminato, dal giorno dell’insediamento del suo governo.

“Uno dei primi atti del nostro governo è stato il riordino della rete ospedaliera”, piano adottato nel gennaio 2019. Poi il presidente parla dell’acquisto di mezzi e del potenziamento delle terapie intensive nell’emergenza del Covid. Al termine della relazione vi sono stati i ringraziamenti per tutti: Ars, assessori, dipendenti e cittadini tutti.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme del sindacato Fials: "Nell'Isola un operatore sanitario ogni 120 abitanti, in Lombardia uno ogni 90"

“Sanità, in Sicilia gravi criticità e carenza di personale”

Riflettori accesi anche sulla medicina carceraria: “Stendiamo velo pietoso, il ministero scarica problema sulle Asp”

PALERMO - “Carenza assoluta” di personale, medicina ospedaliera, medicina territoriale e carceraria, rete dell'emergenza-urgenza Fials, dislivello assistenziale rispetto alle Regioni del Nord.

Sono i temi sollevati dalla Fials in una lettera aperta al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e al presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana, Margherita La Rocca Ruvolo.

Lettera aperta a Musumeci, Razza e alla deputata La Rocca Ruvolo

Il segretario regionale Sandro Ido-nea, nell'ambito di una serie di manifestazioni di protesta del sindacato a

livello nazionale, torna a parlare dei nodi irrisolti del settore.

“La Sicilia può contare su un operatore sanitario ogni 120 residenti - dice -, mentre Lombardia, Toscana, Emilia Romagna hanno una media di un operatore sanitario ogni 90 residenti. Come intendiamo risolvere il problema specie in un momento di pandemia, che assorbe oltre il 30 per cento di personale ospedaliero nell'emergenza Covid?”.

“Chi riesce, oggi, a prenotare una visita, un accertamento diagnostico-strumentale in tempi accettabili - chiede il sindacato -? Quanti sono gli ospedali siciliani che rimandano interventi per mancanza di anestesisti per carenza di medici specialisti?”. Riflettori accesi anche sulla medicina del territorio, “la grande assente - dice Ido-nea -: quanti sono, in Sicilia, gli studi associati di medici di medicina generale e pediatri che funzionano 7 giorni su 7? Quanti sono i Presidi territoriali di assistenza che funzionano nell'arco

di 12 ore giornaliere e offrono adeguata copertura strumentale e specialistica?”.

Secondo la Fials, poi, “meglio stendere un velo pietoso sulla medicina carceraria, di cui il ministero competente si è sbarazzato, scaricando il problema sulle spalle delle Aziende sanitarie”.

Il sindacato prende atto che “l'attuale assessore della Salute ha bloccato

“La sanità siciliana ha bisogno dell'impegno concreto delle forze politiche”

i licenziamenti per ‘inabilità alla mansione’ degli autisti soccorritori, vittime di gravi incidenti o malattie. Il problema resta però in tutta la sua gravità. Occorre far confluire nella nuova Azienda sanitaria regionale per l'emergenza, Areu, tutti gli autisti soccorritori”.



genza, Areu, tutti gli autisti soccorritori”.

Infine gli incentivi. “Siamo stanchi di lunghi mesi di discussione per riconoscere qualche centinaia di euro ai

lavoratori della sanità - conclude il leader sindacale -. La sanità siciliana ha bisogno di una scossa e dell'impegno concreto di tutte le forze politiche e sindacali, per affrontare i veri mali della sanità”.

Si tratta di dirigenti, tecnici e operatori socio-sanitari

Lavoro, Asp stabilizza dodici dipendenti



CATANIA - Stabilizzati all'Asp di Catania, 12 operatori della dirigenza e del comparto. Nel dettaglio, hanno firmato il contratto di lavoro a tempo indeterminato un dirigente chimico, un dirigente farmacista, un dirigente medico di patologia clinica, un tecnico della prevenzione, un tecnico di radiologia medica, un terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e sei operatori socio-sanitari.

“Rivolgiamo il nostro benvenuto ai nuovi dipendenti - afferma la direzione strategica dell'Asp di Catania -. Con questi nuovi arrivi consolidiamo i servizi e copriamo i posti disponibili in dotazione organica. Vogliamo anche ringraziare il settore delle risorse umane, diretto da Santo Messina, per il grande lavoro svolto, in particolare in questo periodo di emergenza, superando difficoltà logistiche e operative dovute all'emergenza Covid, dando continuità alla programmazione delle assunzioni e contribuendo in questo modo a garantire i servizi ai cittadini”.

I nuovi assunti hanno preso servizio ieri nelle strutture aziendali. A loro si aggiungono ulteriori 46 operatori della dirigenza e del comparto: due dirigenti medici di medicina generale, un dirigente medico di oculistica, un dirigente veterinario, un dirigente avvocato, sette infermieri professionali, una ostetrica, sei tecnici di laboratori, un collaboratore professionale amministrativo, due assistenti amministrativi e 24 operatori socio-sanitari.

ASP

Conferiti incarichi a nuovi dirigenti

ENNA - Conferiti gli incarichi di responsabile di struttura semplice a 31 dirigenti aziendali nella Asp di Enna. “Con la firma del contratto di incarico - spiega il direttore generale Francesco Iudica - si consolida il processo di strutturazione organizzativa dell'azienda sanitaria. È un'azione che dà all'azienda la certezza che ogni ambito di attività sia presidiato da un responsabile che dovrà governare i processi, concordare gli obiettivi, migliorare le prestazioni all'utenza”.

Gli incarichi riguardano sia gli ospedali che i presidi sanitari, ma anche le parte amministrativa. “In alcuni casi - si legge in una nota di Asp Enna - si tratta del riconoscimento di un ruolo già da anni svolto e che meritava il giusto riconoscimento formale. In altri si è voluto investire in giovani professionalità”. Le unità operative semplici sono articolazioni aziendali destinate a governare ambiti specifici di attività, con autonomia di risorse e personale, nell'ambito sia dipartimentale che di unità operative complesse.

Ciascun responsabile, d'intesa con il referente direttore di dipartimento o di struttura complessa, presidierà ambiti specifici e specialistici dell'attività aziendale che potranno così avere nuovo impulso.

Denuncia dei 5S

Arrestato ma pagato all'Ars il caso Candela

Arrestato nell'ambito della recente operazione che ha sconvolto la sanità siciliana, ma la Regione impegna oltre 51.000 euro per liquidare ad Antonino Candela i compensi relativi al suo incarco come coordinatore dell'emergenza coronavirus.

“Definire questa operazione una vergogna è certamente un eufemismo”, lo affermano i deputati del M5S all'Ars, componenti della commissione Salute, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca. “Già — dicono — la nomina di questa persona, come coordinatore dell'emergenza anti-covid era stato un errore madornale di Musumeci, si eviti di aggiungere errore ad errore”. “Il provvedimento — afferma Cappello — va ritirato in autotutela. Il segnale che arriverebbe ai cittadini sarebbe veramente disastroso”.

Candela si trova ancora ai domiciliari accusato dalla procura di Palermo di aver intascato mazzette per diversi appalti dell'Asp di Palermo quanto lui ne era manager,